Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 32 - Tel. 26-22
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Tel. 3-43

Domenica 9 gennaio 1949
Anno V. - N. 2
Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 380 - Sostenitore Lire 600 - Trimestrale normale Lire 200 - Sostenitore L. 300
Spedizione in abbonamento postale

AUTONOMIE REGIONALI e disinvoltura costituzionale

Non è forse chiaro per tutti l'atteggiamento del Partito Comunista circa il problema delle autonomie regionali, qual'è stato nel periodo della Costituente e quale è correntemente quello di oggi.

Mentre da un lato si opponeva agli estremisti del regionalismo che militavano prevalentemente nelle file della D. C. e in qualche Partito di Centro Sinistra, i quali non esitavano a preconizzare la trasformazione dell'Italia in uno stato federale e a valorizzare tendenze deteriori di vieto campanilistico che arrivano talvolta fino al separatismo, dall'altro lato appoggiava decisamente ogni proposta tendente a decentrare l'amministrazione dello Stato.

Per quel che riguarda la nostra Regione abbiamo sempre tenuto un atteggiamento coerente con questa posizione; abbiamo sempre dichiarato che nel quadro di un decentramento amministrativo il Friuli aveva il diritto di essere uno degli organismi decentrati, ci siamo per contro sempre opposti ad ogni forma di agitazione che facesse leva su impostazioni campanilistiche, particolaristiche e quindi sostanzialmente conservatrici e reazionarie. Sulla questione della autonomia speciale il partito l'ha fatta inserire nella Costituzione allo scopo di rendere più facili determinati auspicabili accordi internazionali nell'interesse nazionale, ma si è ben guardato dall'esigere un'applicazione immediata alla sola regione Friulana così com'è oggi.

Ben diversamente incoerente è stato l'atteggiamento della D. C. Fautrice accesa ed intransigente di forme estreme di autonomie regionali durante il periodo Costituente non esita oggi a violare apertamente la Costituzione pur di rinviare a tempo indefinito l'applicazione della riforma regionalistica in Italia.

Le norme transitorie della Costituzione (all'art. VIII) fanno obbligo di indire le elezioni dei Consigli Regionali e degli organi elettivi delle Amministrazioni Regionali entro il 31 dicembre 1948.

Senza addentrarci nella bizantina discussione se indire significa far avvenire le votazioni o semplicemente fissare la data e tenendo per buona quest'ultima interpretazione è chiaro che il governo avrebbe dovuto entro il 31 dicembre emanare un decreto il quale convocasse gli elettori alle urne che dovrebbe risultare dai termini legali delle successive operazioni; p. es. 15 giorni per la presentazione della candidatura più 30 per la campagna elettorale, in totale a 45 giorni di distanza o poco più. Invece il governo fece presentare ed approvare una legge che praticamente gli dà facoltà di rinviare le elezioni regionali di un anno.

E' noto che alla Camera dei Deputati l'opposizione rifiutò di rendersi complice di questa aperta e sfacciata violazione della Costituzione e disertò l'aula per tutte le successive votazioni di questa legge anticostituzionale d'accordo in ciò anche con quei gruppi (i socialisti) che pur essendo stati contrari alle autonomie regionali ravvisavano nel rispetto assoluto e letterale delle norme costituzionali la migliore garanzia delle libertà democratiche.

Perchè questo cambiamento di fronte della D. C., questa sfacciata violazione di tutti i suoi programmi elettorali? Le ragioni sono state chiaramente denunciate alla Camera e sono estremamente significative.

Fin dal lontano Medioevo la Chiesa ha sempre agito in Italia in senso contrario all'unità nazionale per mantenere allo Stato della Chiesa una funzione di arbitro fra i vari staterelli italiani che le compensava in una certa misura della sua relativa debolezza militare, non esitando a chiamare lo straniero in Italia ogni qualvolta uno Stato nazionale minacciasse di rafforzarsi troppo e divenire possibile centro di attrazione unitaria; così accadde per Firenze, Milano, Venezia e Napoli. Raggiunta malgrado e contro la volontà del papato l'unità nazionale la Chiesa aveva interesse a favorire un ordinamento che facesse dello Stato italiano uno Stato debole, in cui un organismo potentemente unitario come la Chiesa avesse possibilità di esercitare un'azione di influenza e di arbitrato. Perciò il neoguelfismo fu federalista ed il movimento politico ispirato ai principi cattolici fu in Italia sempre favorevole a larghissime (eccessive) autonomie regionali.

Ma divenuta la Democrazia Cristiana l'organizzazione politica della vecchia classe dominante, delle forze più retrive dei grandi agrari e del capitale finanziario, imbarcata in una politica estera che incontra la più decisa ostilità fra gli strati più attivi del popolo italiano, non può rinunciare al vecchio apparato di costrizione e di repressione che a queste classi è sempre servito per tener soggetto il popolo. Un partito che vuole avvalersi persino di leggi fasciste in palese contrasto con la Costituzione, non può rinunciare facilmente al comodo apparato che, attraverso la catena dei Prefetti, Questori, segretari comunali, permette a chi siede al Viminale di controllare la vita e l'attività dell'ultimo Comune di Provincia.

Le vecchie classi dirigenti hanno trovato nella D. C. il loro strumento politico, ma la D. C. in cambio non può privarle del vecchio apparato con cui hanno dominato l'Italia dal '70 in poi.

E soprattutto la D. C. teme una consultazione popolare che potrebbe correggere i risultati del 18 aprile; per questo cerca di rinviare il più possibile le elezioni Regionali.

Nel frattempo il governo presenta alle Commissioni della Camera (troppo tardi perchè potessero esaminarle in tempo utile) due progetti di legge riguardanti l'ordinamento Regionale e Provinciale che hanno già suscitato ostilità e riserve persino di membri del partito dominante. Su questi progetti ci riserviamo di ritornare al più presto, mentre le commissioni parlamentari stanno per iniziarne l'esame.

Intanto si rende più evidente il movente delle impazienze dei nostri «autonomisti» friulani. Essi si erano perfettamente al corrente della volontà governativa di rinviare «sine die» l'attuazione del decentramento regionale e perciò insistevano nel loro particolarismo.

Noi ci batteremo invece, assieme a tutte le altre Regioni d'Italia, e senza parentesi particolarismi, per obbligare il governo ad attuare quel decentramento regionale che permetterà una più agile vita agli Enti Locali ed una maggior democrazia nella formazione e nella applicazione delle leggi anche in Friuli.

Gino Beltrame

LE STRENNE PER L'ANNO NUOVO offerte dalla Democrazia Cristiana

Aumenti dei fitti, delle ferrovie, delle tariffe postali - I saragattiani reggono le code - Che ne pensano i lavoratori friulani?

Ricordano tutti i lavoratori friulani le promesse demagogiche con le quali vedeva la luce il 1948 osseguiato dai preti e dai D.C.? Sembrava che tutto potesse diventare roseo e tranquillo: il Piano Marshall avrebbe risolto i nostri guai. La D.C. si impegnava a farci ottenere i «benefici» dall'America: bastava essere buoni, bastava votare lo scudo con la croce. E il 18 aprile è venuto. E Barbina, Carron, Girolami, Biasutti, Schiratti, Garlato, e via dicendo sono i rappresentanti del popolo friulano e gran copia di suffragi li accompagnano nella loro fatica di parlamentari di maggioranza.

Ma tiriamo le somme all'inizio di quest'anno.

La disoccupazione è cronica, la fame aumenta, l'inverno abbraccia la miseria del Friuli con tutto il suo gelido effetto. I 300 disoccupati di Nimis uniti alle centinaia di Muzzana, di Palazzolo, di Buia, di Mortegliano, di Tolmezzo ecc. si accorgono quanto pesi la credulità nelle promesse delle sagrestie.

Dopo la luce, il sale, i fiammiferi, i fitti, aumentano le tariffe ferroviarie con particolare peso sulla III classe.

Il governo democristiano che si sostiene anche con l'appoggio dei vari Barbina, Carron, Girolami ecc. continua la sua politica tendente a far pagare molto al popolo con la scusa che in tanti si sopporta meglio, e poco ai capitalisti perchè la produzione non deve essere arrestata con controlli vincolistici e «gravami fiscali».

E i signori della terza forza, i saragattiani friulani che ad Udine fanno la fronda, a Roma votano allegramente in favore del blocco clericale. Votano contro gli statali, votano per l'aumento dei fitti.

Vorremmo sapere quale travaglio di coscienza ha turbato gli on. Zanfagnini e Grassi quando Saragat tuonava contro la mozione Novella-Di Vittorio per il piano invernale.

Vorremmo sapere che cosa ne pensa il popolo friulano, che ne pensano i lavoratori della SAICI e di Ovaro, dei deputati democristiani e saragattiani che hanno risposto NO alla proposta comunista di sospendere i licenziamenti per tutto il periodo invernale, che ne pensano le decine di migliaia di disoccupati della Carnia, del Medio Friuli, della Bassa, dei deputati democristiani friulani, validamente appoggiati dai saragattiani, che hanno negato il raddoppiamento del sussidio di disoccupazione per due mesi d'inverno.

Vorremmo sapere che ne pensano di Schiratti, Girolami, Biasutti, Carron, Barbina, Zanfagnini, Grassi (e chi ce la fa a ricordarli tutti?) i pensionati di Udine al sentirsi rispondere «no» alla richiesta della 13. mensilità!

E le massaie non hanno nulla da dire sul «no» demo-saragattiano clericale alla proposta di bloccare i fitti per le case popolari e dei prezzi dei generi di largo consumo?

Questa è la realtà, questa è la conseguenza della crocetta apposta il 18 aprile sulle caselle dei partiti conservatori.

Potranno i succennati parlamentari dire che essi non c'entrano, che essi desiderano veramente il bene del Friuli, che essi vogliono eliminare la piaga della disoccupazione?

Noi non entriamo nell'animo di ciascuno, non intendiamo dare un giudizio sull'uomo: noi esaminiamo semplicemente i risultati concreti di una politica. Non serve avere belle intenzioni: occorre agire con concretezza. Ma ogni movimento della Democrazia Cristiana e della socialdemocrazia è controllato da Zellerbach, da Bevin, da Truman; ogni azione di questi partiti costituisce un appoggio alla Confindustria, ogni atteggiamento in campo sociale è uno schiaffo alle masse lavoratrici.

E responsabili di questa rovinosa politica sono tutti i parlamentari che la avallano: se vogliono differenziarsi dalla palude devono dichiararlo. Non basta qualche articolo generico, qualche interpellanza per una autostrada, od una riunione con il col. Morra.

E' l'indirizzo generale del governo che essi appoggiano che deve essere mutato; lo esigono i lavoratori friulani, i disoccupati, i pensionati!

Possibile che nessuno intenda questa esigenza? Eppure il continuo aumento delle agitazioni dovrebbe risultare un ammonimento chiaro. Eppure il risveglio di zone narcotizzate da secoli è significativo!

In ogni caso deve essere chiaro che la responsabilità della attuale politica di fame non deve essere addossata alle sole spalle di De Gasperi o Scelba.

Che ne dice il Gazzettino?

I primi giorni del novembre 1948 il «Gazzettino» e il «Messaggero Veneto» hanno annunciato che il Consiglio dei Ministri aveva deciso di stanziare 4 miliardi per l'assistenza invernale. La somma era nettamente insufficiente ma veniva gabellata per una fortissima «provvidenza».

Si annunciava inoltre che nel giro di 3 - 4 giorni il Governo avrebbe presentato il progetto in Parlamento. Invece dopo una, dopo due, dopo tre... dopo parecchie settimane e malgrado le insistenze dell'Udi e di una Commissione di Deputati di sinistra il progetto continuava a dormire i suoi sonni tranquilli e solo il 18 dicembre, cioè 45 giorni dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri, il progetto venne presentato al Senato dove fu respinto perchè non presentato nelle dovute forme! La legge sarà ripresentata alla fine di gennaio o al principio di febbraio. Intanto l'inverno avanza, i bimbi soffrono la fame e l'ufficio del col. Morra appoggiato da Candolini studia il problema della disoccupazione.

E il «Gazzettino» che ne dice? Nulla probabilmente. E' troppo occupato ad insolentire i vigili urbani di Udine per prestare attenzione a queste sciocchezze!

IL CAPITALISMO ALL'OPERA

L'aggressione olandese contro il popolo indonesiano

All'alba del 18 dicembre, l'armata olandese ha invaso la «Repubblica dell'Indonesia». La capitale Indonesiana, Diokiokarta, dopo poche ore di combattimento cadeva insieme ad altre importanti città; numerosi ministri venivano internati, tra cui il presidente della Repubblica.

Il generale Spoor, comandante in capo dell'esercito d'invasione lanciava dalla capitale occupata una vera dichiarazione di guerra al popolo indonesiano. Il suo proclama ricorda quelli di Kesserling: «sanzioni severe contro tutti coloro che mostreranno ostilità nei confronti dei soldati olandesi e fucilazione per chi rifiuta di arrendersi».

Inoltre questo nuovo criminale di guerra non si è neppure preoccupato di nascondere il suo proposito di istituire una dittatura militare. Questa è la nuova aggressione imperialista ai danni d'un popolo libero, finanziati dai trust olandesi, colla complicità delle potenze occidentali.

Per le truppe olandesi la vita non sarà poi sempre così facile: una salda resistenza è organizzata nelle retrovie, dove i patrioti, come già fecero per respingere le precedenti aggressioni passeranno alla guerriglia. Dopo il vile attacco, il sindacato unitario olandese ha lanciato un appello ai lavoratori invitandoli ad opporsi con tutti i mezzi a questa nuova guerra imperialista.

Anche i dockers australiani sono, nella grande maggioranza d'accordo nel rifiutare il carico alle navi olandesi. Al consiglio di sicurezza, particolarmente energica è risultata la condanna del delegato russo Malik all'aggressione dell'Olanda contro il popolo indonesiano. Egli ha detto: «Fu la stessa Olanda che con l'accordo di Lingadiotti riconobbe l'Indonesia come uno stato di 600.000 Kmq. e di 67 milioni di abitanti. In seguito ad un'altra aggressione che il Consiglio di Sicurezza ebbe ad esaminare, le truppe olandesi si sono impadronite di quasi un terzo del territorio della Repubblica Indonesiana, d'un gran numero di pozzi di petrolio e delle piantagioni di caucciù, riducendo così la popolazione a 25 milioni.

Il Consiglio di Sicurezza in quell'epoca non obbligò l'Olanda a far ritirare le sue truppe e ciò fu dovuto al veto della Francia. Il Consiglio si limitò a creare una commissione che presiedette ciò che venne chiamato l'accordo» di Renville; accordo che sanzionò il risultato dell'aggressione.

Oggi che ci troviamo ad una nuova aggressione, il Consiglio di Sicurezza deve giudicare la Olanda, deve ordinare la cessazione del fuoco e la ritirata delle truppe olandesi; deve designare una commissione che comprenda i rappresentanti di tutti i paesi membri del Consiglio di Sicurezza che saranno incaricati delle applicazioni delle decisioni del Consiglio stesso.

Gli olandesi nulla hanno appreso e dimenticato dei loro sistemi di politica coloniale. Ma i popoli dell'Asia, che rappresentano la metà della popolazione mondiale, sono oggi in movimento per la loro liberazione. Nulla può fermare questo moto verso la libertà che abbraccerà anche il popolo Indonesiano.

NOTIZIE dall'Estero

Su chi si appoggia Franco

Ecco dei dati sul commercio estero inglese con la Spagna, in lire sterline:

Esportazione dall'Inghilterra in Spagna, anno 1945: 3.143.059, 1946: 7.286.728, 1947: 7.403.112.

Importazioni dalla Spagna in Inghilterra, anno 1945: 15 milioni 709.640, 1946: 18.780.923, 1947: 25.920.332.

Beneficio a profitto della Spagna, anno 1945: 12.566.481, 1946: 11.494.495, 1947: 18.517.220.

Rivalità anglo-americana

La lotta tra l'imperialismo inglese e quello americano sullo scacchiere mondiale si accentua. In tutti i paesi dell'Impero britannico il capitale monopolista statunitense penetra sempre di più, tanto che il giornalista Karl von Wiegand scrive: *«L'Impero britannico apparterrà ben presto alla storia del passato...»*.

L'esportazione dall'Inghilterra verso il *Canadà, l'Australia, la Nuova Zelanda, l'Unione Sud-Africa e l'India* è passata da *1.150 milioni di dollari nel 1938, a 3.300 milioni nel 1947* (undici mesi) mentre quella degli Stati Uniti verso questi stessi paesi che era *solo di 750 milioni di dollari nel 1938* è passata nel *1947 (undici mesi) a 3.800 milioni di dollari*. Queste cifre dimostrano come sia serrata la lotta tra i due imperialismi.

Commercio Estero degli S.U.A. e dell'Italia

Stati Uniti...

I dati pubblicati dal Dipartimento di Stato relativi al commercio con l'estero, del semestre gennaio-giugno 1948 sono molto interessanti. Da essi risulta che le esportazioni sono state di *6.7 miliardi di dollari*, vale a dire il *17% in meno del medesimo periodo 1947*. Per contro le importazioni hanno raggiunto i *3.5 miliardi di dollari, cioè il 22% superiore allo stesso periodo dello scorso anno.*

...e Italia

Nei primi *5 mesi 1948* le importazioni dell'Italia sono state del valore di *623.377.000 dollari* e le esportazioni *di 348.918.000 dollari cioè un deficit di 274 milioni 459 mila dollari*. Nel corrispondente periodo 1948 *il deficit era di 217 milioni di dollari.*

La produzione industriale in Bulgaria.

Nell'ultimo trimestre del 1947 la produzione in Bulgaria ha sorpassato del 57% il livello di ante-guerra. Il piano dell'economia nazionale prevedeva per il 1948 un aumento del 36% del volume della produzione industriale in rapporto al 1947. Durante il primo semestre 1948 l'aumento è stato del 36.7%. La Bulgaria, paese agricolo arretrato si trasforma in un paese industriale.

I successi dell'industria polacca.

Il piano 1948 prevedeva un aumento del 23% della produzione industriale in Polonia. Ecco qualche dato sulle realizzazioni: la fabbricazione e la fondita di acciaio è aumentata rispettivamente del 33 e del 23%: quella dei concimi chimici azotati e dei superfosfati del 30 e del 42%; la produzione delle locomotive e delle macchine per la lavorazione del legno e dei metalli del 15 e del 35%.

La produzione del tessuto di cotone, lana e seta è aumentata rispettivamente del 37.38 e 58% e quella della carta del 22%.

Durante l'annata agricola 1947-48 la superficie coltivata è stata di circa 330.000 ettari nei confronti con l'anno precedente. Il raccolto ha permesso di abolire, a partire dal 1° novembre il razionamento del pane e della farina.

La Cecoslovacchia aumenta la produzione.

Ecco alcuni dati sulla produzione dell'industria cecoslovacca nel 1° semestre 1948, nei confronti con lo stesso periodo 1947: produzione delle macchine utensili, 9%, dei motori elettrici 35%, locomotive 80%, automobili 70%, macchine agricole 31%. Dopo il cattivo raccolto agricolo 1947, quest'anno la Cecoslovacchia ha potuto, col nuovo ottimo raccolto migliorare i rifornimenti alla popolazione.

L'economia popolare ungherese registra nuovi successi.

Il piano triennale di sviluppo dell'economia nazionale, entrato in vigore il 1° agosto 1947 è stato sorpassato nell'industria del 4.5%.

L'industria mineraria e metallurgica, nel 1° semestre 1948 ha sorpassato il livello di anteguerra del 26%. Nei primi cinque mesi del 1948 la produzione industriale ha sorpassato del 23% la produzione del periodo corrispondente 1938.

Il raccolto globale 1948 del granoturco ha sorpassato del 32% quello del 1947; le patate del 15%, la bietola da zucchero del 73% e quella del frumento di circa il 25%.

La Romania aumenta la produzione.

Nel mese di agosto 1948 l'industria romena aveva sorpassato la produzione anteguerra del 57% per la ghisa e del 29% per l'acciaio. Durante il 2° semestre 1948 la produzione dei tessuti è stata superiore del 45% nei confronti del 1948.

In tema di sfratti

CABRACCO.

Leggendo la cronaca cittadina talvolta ci capita sotto gli occhi qualche laconico articolo concernente l'inesorabile modo di agire di certi signorotti, nei riguardi degli inquilini. Da quanto ci consta, ora è la volta di un vecchio lavoratore del nostro paese che ha le oneste mani incallite dal rude lavoro. Costui, senza far nomi, poco tempo fa, ha dovuto sottoporsi ad una grave operazione, dei cui strascichi ancor oggi soffre. Sua moglie pure è ammalata. Cosicchè i loro tre bambini, gracili e anemici, certe volte non hanno nemmeno un tozzo di pane per sfamarsi.

Queste dolorose circostanze che nemmeno lontanamente inteneriscono il cuore del proprietario della loro casa, il quale, non contento del suo vasto appartamento, vuole decisamente gettare sulla strada questi poveri disgraziati.

CONCRETI SVILUPPI IN FRIULI della lotta per il piano invernale

La battaglia per il piano invernale che continua e si sviluppa in innumerevoli forme in tutto il Friuli, come riportava un recente articolo comparso su «l'Unità», è caratterizzata questa settimana da due episodi che ne illustrano le due fondamentali forme: quella assistenziale e quella per l'inizio di lavori di importanza e utilità pubblica.

Notevole è l'esperienza che segnaliamo per l'attività assistenziale, del Comune di Palazzolo dello Stella, ove l'iniziativa per la raccolta dei fondi è stata sottratta alla speculazione governativa e assunta da un comitato democratico. Come già era stato comunicato da Lotta e Lavoro, il sindaco ha indetto per il 29 dicembre una riunione di capi-azienda, esercenti e rappresentanti dei disoccupati e dei lavoratori per esaminare il problema dell'assistenza ai disoccupati.

Alla riunione erano presenti il sindaco compagno socialista Marenga Angelo, i compagni Tartaro Quirico e Franco Graziutti della C.d.L., Cicutto Eugenio per la commissione Disoccupati, capi azienda Violini, Graffi, il geom. Visentin, di Latisana, Zussi Ida, Tacchin ed altri, gli esercenti Matiussi Uberto, Birri Francesco, Piccotti Federico ed altri.

Era anche presente monsignore Federico Pilutti.

Dopo una breve relazione di Tartaro e Graziutti sulle tristi condizioni dei disoccupati e delle loro famiglie, tutti i presenti concordavano per la attuazione di un piano di aiuti a questi lavoratori che soffrono la fame.

Si è subito iniziata una sottoscrizione e seduta stante si è raggiunta la somma di L. 31 mila, più 5 quintali di granoturco e chilogrammi 60 di frumento. Tutti i presenti hanno generosamente aderito. Fra essi merita particolare citazione la Azienda Società Imobiliare. E' stata poi formata una commissione per proseguire la sottoscrizione. Di essa fanno parte Tartaro per la C.d.L.; Cargnello Luigi per il Comune; Lovisutti Lorenzo guardia Comunale; Tonin Pio e Cartini Nello per la Commissione Disoccupati.

La distribuzione delle somme raccolte avverrà quanto prima, cioè a sottoscrizione ultimata.

Per l'inizio di lavori, che è la parte essenziale della lotta in favore dei disoccupati, la grande vittoria riportata dai comitati di Maiano, S. Daniele e Ragogna con l'azione in comune di cui abbiamo parlato sullo scorso numero, sta dando origine ad altre iniziative e sta portando all'allargamento della battaglia per l'acquedotto a tutta la popolazione della zona dei tre paesi e ai rimanenti paesi del medio Friuli.

Il Comitato maianese pro Acquedotto Medio Friuli, ricostituitosi, come abbiamo riportato, in collaborazione con il Comitato dei Disoccupati e con i rappresentanti sindacali, ha indirizzato alla popolazione il seguente manifesto:

«Cittadini,

La ridente zona del Medio Friuli nella quale il nostro Paese è compreso, una fra le migliori della nostra provincia, manca di uno tra gli elementi essenziali alla vita dell'uomo: l'acqua.

In 26 comuni i 100.000 friulani che li abitano sono costretti a dissetarsi e servirsi per i loro più stretti bisogni, di acqua che, oltre a non essere potabile, si presenta in misura oltre modo scarsa. Ogni anno, durante la stagione estiva, in diversi tra i nostri paesi, si verificano casi di malattie che trovano la loro origine nella assenza d'acqua o nell'uso di acque impure.

Da mezzo secolo si fanno tentativi per l'attuazione di un acquedotto che fornisca agli abitanti del Medio Friuli una sufficiente quantità d'acqua potabile, ma purtroppo i tentativi sono sempre falliti per cause per lo più imprecisate, ma fra le quali annoveriamo sempre la mancanza di unità.

Cittadini!

Il Comitato Majanese pro-Acquedotto, che in una recente riunione ha discusso sulla necessità impellente di riprendere la lotta per l'attuazione dell'opera in oggetto è giunto alla determinazione di lanciare a tutti i Comitati dei comuni interessati all'opera stessa, un appello per mezzo del quale li invita ad affiancarglisi per riprendere quella attività necessaria per riunire i centocinquemila Friulani del Medio Friuli e spingerli compatti alla rivendicazione di un diritto che umanamente nessuno può loro negare.

Ma allo scottante problema della necessità d'acqua un altro se ne aggiunge, che riveste non minore importanza a prescindere dal critico momento che attraversiamo, siamo infatti nel cuore dell'inverno, un grandissimo numero di disoccupati si dibatte nella più squallida miseria; l'opera dell'acquedotto del Medio Friuli sarebbe la soluzione migliore anche per alleviare la disoccupazione.

In seguito alle lotte già iniziate, il vice-Prefetto Fradella ha comunicato in data 28 dicembre che sono stati stanziati 28.000.000 per la prosecuzione dei lavori del canale principale.

CITTADINI! Aderite all'urgente appello del Comitato Majanese pro-Acquedotto, riunite il Comitato del vostro Comune, createlo nel caso non esistesse e comprendete in esso le rappresentanze di tutti gli strati sociali, senza pregiudizi di colore poichè al di sopra di ogni ideologia sta il diritto alla vita di ogni singolo cittadino».

CONFESSIONI DI "CIVILTA' CATTOLICA" SULL'ATTUALE SITUAZIONE IN CINA

La rivista dei gesuiti nella sua «Cronaca contemporanea» (quaderno 2364 del 18 dicembre 148 pagg. 665, 666 e 667) si occupa degli avvenimenti in Cina. Attraverso la prosa ben nota e le abituali insinuazioni saltano fuori alcune interessanti confessioni. Vediamone qualcuna: «...già nel gennaio dell'anno scorso, secondo i dati pubblicati dal «Daily Telegraph» (18 novembre) l'esercito comunista era forte di un mezzo milione di uomini. Tuttavia non si sarebbe dovuto temere, ove la guerra fosse un rapporto aritmetico degli effettivi che si fronteggiano, giacchè il governo disponeva allora di quasi *cinque milioni di soldati, 800 mila dei quali armati dagli americani*. E invece i comunisti hanno inflitto alle truppe governative perdite mensili di 60-80 mila uomini».

E la rivista continua:

«Perchè combattere tra fratelli? Si ripete il soldato comune, illetterato, che non può arrivare a comprendere la posta in gioco, e si sente insinuare tale domanda dalla propaganda comunista. E la suggestione insidiosa *(Cessare di battersi per gli imperialisti americani. Nota della redazione)* trova poi temibili alleati nelle sofferenze imposte alle truppe dal protrarsi di una guerra interminabile, e dalla mancanza di vettovagliamento e di organizzazione sanitaria, nel disorientamento per le note divergenze tra gli alti comandi, nella sfiducia per i rovesci a catena».

Dopo aver sottolineato che eserciti interi si sono arresi, e *non ultimi gli americani*, la rivista parlando della crisi politica, parole pronunciate da un deputato cinese all'Juan legislativo di Nanchino: *«I nostri eserciti sono divenuti agenzie di trasporto per fornire di armi le truppe comuniste»*.

Dopo aver dato alcune cifre sulla catastrofica situazione della Cina di Ciang-Kai-Scek la rivista palando della crisi politica scrive che: «...ad aggravarla, oltre a quanto naturalmente si produce dappertutto in seguito a rovesci militari, concorrono le particolari circostanze della tensione fra il partito dominante e le forze minori, per la quale una collaborazione, che era ancora possibile due anni fa, sembra oggi assai ardua...».

Queste interessanti confessioni sono completate così:

«...la quasi totalità dei circoli militari statunitensi, che un anno fa era favorevole all'intervento, propende ora per il no; ambienti industriali e commerciali [illegible] *tutto il mercato cinese, perdita che coinvolgerebbe quella di tutta l'Asia orientale*, [illegible] la revisione della politica ora seguita nei riguardi dei paesi sovietici». (Tribune des Nations 16 novembre). E l'organo dei gesuiti conclude melanconicamente: «Mao-Tse-Dun sembra destinato ad arrivare presto o tardi a Canton seppure una rivolta interna combinata con lo attacco e lo sfondamento delle linee militari *non gli darà in mano d'un colpo anche la Cina meridionale...*».

Sottoscrizione pro Federazione

Sez. Gramsci di Cividale Lire 550; comp. Argenton Line 2000; comp. Cimador Virgilio 300; Lanzoni Ettore 100.

Epopea Garibaldina

PIETRO ROIATTI (Gracco)

C'era stata la prima azione partigiana il 16 settembre del 1943 combattuta da una squadra di trenta uomini del Battaglione Friuli; sul Monte Craguenza questi nostri uomini ebbero il battesimo del fuoco, dicevano, per loro e per tutto il movimento partigiano del Friuli. Trenta contro ottanta tedeschi armatissimi che salivano verso il crinale in cerca dei fantomatici garibaldini di cui avevano avuto notizia pur dubitando probabilmente sia dell'esistenza sia della eventuale combattività. C'erano davvero invece i garibaldini e avevano preparato una ingegnosa trappola contro i burbanzosi tedeschi che salivano allo scoperto lungo un fianco della montagna troppo sicuri della loro forza. Li lasciarono salire finchè furono vicinissimi alle nostre postazioni, poi una scarica nutrita dei nostri ebbe l'effetto di togliere di mezzo una diecina di tedeschi. La protervia dell'ufficiale hitleriano che non poteva capacitarsi di ammettere la superiorità dei «banditi» fece durare la battaglia varie ore e alla fine i tedeschi costretti a ritirarsi contarono 16 morti e vari feriti. In quella battaglia avemmo un caduto tra i nostri uomini: il primo partigiano friulano caduto in combattimento, il compagno Calderini di Cividale.

L'indomani, quando il Battaglione fece i funerali al nostro caduto, davanti il reparto e la popolazione il Commissario Gracco, ricordò la figura di militante antifascista del caduto e il suo sacrificio. «La nostra lotta sarà dura e sanguinosa» — disse Gracco — «il nemico è forte e spietato; altri tra noi dovranno sacrificarsi per salvare il Paese!»

Le parole di Gracco suonarono fosche e pessimistiche nel loro duro realismo, agli uomini del «Friuli», quasi tutti combattenti nuovi alla lotta molti tra i quali pensavano ad una rapida sconfitta dell'invasore e dei traditori fascisti.

Più tardi tutti i partigiani compresero che Gracco aveva ragione; ma allora lo giudicarono un «duro» e questo giudizio egli se lo trascinò dietro durante tutta la lotta di liberazione. I partigiani e la popolazione dei comuni della Zona Libera carnica poi, impararono a conoscere il Commissario Gracco, il suo passato, le sue condanne al tribunale speciale, il confino da lui subito e il carcere per lunghi anni senza piegare mai ed ora lo vedevano spesso in tutti i comuni e reparti, sempre attivo, pronto alla lotta. Forse Gracco era troppo esigente con tutti, dicevano, perchè era esigentissimo con se stesso.

Con se stesso infatti fu esigente fino ai massimi sacrifici fisici e morali quando fu necessario. Fino al sacrificio della vita.

Pietro Roiatti aveva partecipato a tutte le battaglie dei

(Continua in seconda pagina)

Come il governo dei Brusadelli salva i miliardari dalle tasse

Perchè «non ci sono soldi» per gli statali
per i disoccupati
per i pensionati
per i mutilati di guerra
per i lavori pubblici?

Tutto è chiaro leggendo un documento interessante come segue:

DEMOCRAZIA CRISTIANA
Il Segretario politico
prot. 286 LZ/mb

A S. E. On. Giuseppe Pella
Ministro per le Finanze
ROMA

Caro Pella,

da varie parti (Venezia, Cosenza, Macerata, ecc.) mi giungono forti lamentele per la insolita attività che la burocrazia del tuo Ministero va esplicando in questo momento in materia fiscale. Tutto ciò genera e diffonde un vivo malumore ed in qualche località, come a Venezia, l'irritazione è tale che i nostri amici sono stati costretti a mandarmi appositamente a Roma una persona per informarmi.

Ti prego di provvedere nella forma migliore e con la [illegible] necessaria.

Cordiali saluti

F.to Attilio Piccioni
Gabinetto
Ministero delle Finanze
21 marzo 1948
n. 4888

PERCHE' il Ministro GIOVANNINI — uno dei più feroci oppositori ad ogni aumento degli statali — non paga le tasse
nè a BOLOGNA ove risiede
nè a FIRENZE dove ha le sue proprietà?

Perchè trova più comodo pagarle a ..... BUSTO ARSIZIO dove c'è un Sindaco democristiano sempre disposto a far dei favori ai grossi papaveri del Governo!

DE GASPERI a Taormina

De Gasperi se n'è andato a Taormina. Il «primo impiegato» d'Italia, il cristianissimo, umile De Gasperi se n'è andato nella lussuosa Taormina. In apparecchio personale, con pilota, signora e relativo bagaglio. E' vero che se n'è ito con i soldi del popolo italiano, ma a lui che gliene importa? La voluttà di sdraiarsi al sole, di ammirare i ruderi greci, d'insegnare alla signora l'a-b-c dell'antichità è stata più forte della modestia evangelica. Di quel Vangelo che De Gasperi e signora ascoltano tutte le domeniche e le altre feste comandate.

—Il quadro, purtroppo, non è completo: mancano gli aranci, i mandorli in fiore. E dicono che piove. Ma, Scelba, tutore dell'ordine, come mai non ci ha pensato?

Poi De Gasperi tornerà a Roma rinsaldato d'animo e di corpo. Con negli occhi la visione di Taormina dolce, classica, solatia. Ed aprirà la campagna invernale: a favore dei poveri, dei disoccupati, dei «paria italiani». Di quelli che, invece degli aerei personali, hanno le scarpe senza suole e le bocche senza pane. Ed udremo di nuovo il reduce di Taormina parlare all'Italia dolciona della fraternità e dell'amore.

Peccato! Peccato che l'Italia non sia Taormina! De Gasperi e signora non si sarebbero mossi da Roma: gl'Italiani avrebbero un po' di sole di più ed i siciliani, soprattutto, due indesiderabili di meno.

Cardinale in galera agrari in subbuglio

Un chiasso indemoniato si leva nell'Italia papalina per l'arresto di un criminale traditore del popolo del suo paese. Parliamo dell'arresto del cardinale Mindszenty, primate di Ungheria.

Ad Udine un noto democristiano, che non nominiamo per dignità, esclamava indignato: «I comunisti si svelano! Anche se come uomo il primate ha mancato, come cardinale doveva essere rispettato. Ma chi non crede in Dio non può capire».

Infatti è piuttosto difficile capire questo cavillo. Per noi un cardinale se sbaglia è un uomo che sbaglia. Se un operaio manca va in galera: in galera perciò anche il cardinale. Vorrà dire che come non ha saputo servire la sua patria così non ha rispettato nemmeno le leggi del Signore!

Ma al cardinale oltre le accuse provatissime di tradimento e di connivenza col Vaticano e con l'America altri addebiti si contestano. «Traffico di valuta» si dice. «Ma come — esclamano i rappresentanti dell'agrarismo friulano — un cardinale non fa di queste cose!» E già! Cippico non dice niente in proposito: infatti era solo monsignore!

UDINE
9 Gennaio 1949

Giornata della Grecia libera

Dimostriamo la nostra solidarietà con l'eroica lotta del popolo greco.

Tutti al Cinema Cecchini al comizio del

Sen. GIACOMO PELLEGRINI

Macchina indietro

PORDENONE

La Giunta Comunale democristiana di Pordenone aveva deliberato di intentar causa contro due famiglie di sinistrati perchè non avevano aderito ad una ingiusta pretesa di pagare la differenza di costo della ricostruzione delle case distrutte da bombardamenti aerei. Si ricorderà che, a suo tempo, accogliendo una proposta della minoranza comunista, il Consiglio aveva deliberato di ricostruire le case di un gruppo di sinistrati poveri, mediante conclusione di un mutuo, provvedendo alla ricostruzione di alcune case i cui proprietari rinunciavano, a favore del Comune, al risarcimento dei danni di guerra e di eventuali contributi dello Stato.

La viva opposizione della minoranza appoggiata dal malumore del pubblico hanno costretto la «palude» a fare macchina indietro su questa vergognosa proposta dando una solenne bocciatura alla proposta della «giunta». Si osservi il sistema dei due pesi e delle due misure: mentre da un lato si vogliono donare beni del Comune, valutati parecchi milioni, dall'altra si tenta di estorcere poche migliaia di lire a gente povera e per di più sinistrata dalla guerra nei beni e nelle persone.

IN GRECIA, OGGI

di ABRIGO BOLDRINI (Bülow)

Da alcuni mesi giornali stranieri ed italiani accompagnano le trasmissioni della radio governativa greca esaltando le «vittorie» dei fascisti che starebbero per debellare definitivamente le forze dell'esercito democratico popolare.

Ma vediamo passo a passo le fasi più importanti della lotta.

Già dal giugno i monarchico-fascisti avevano concentrato delle considerevoli forze nella regione della Rumelia (Grecia continentale del Sud), ed in particolar modo nel triangolo delle montagne Ghona, Oete, Valdousia. Circa 40 mila mercenari furono impegnati su di un territorio che non superava i 2 mila chilometri quadrati. Le operazioni durarono 60 giorni e terminarono con uno scacco clamoroso, tant'è che nessuno ha più parlato di tale offensiva nel settore della Rumelia. Le perdite dei monarchico-fascisti dalle fonti governative sono state dichiarate di 667 uccisi, 1450 feriti e 120 prigionieri. Della parte democratica le perdite sono state rilevanti fra la popolazione civile: 3 mila donne, vecchi e bimbi che sono state selvaggemente massacrate dai fascisti che all'inizio dell'offensiva avevano occupato momentaneamente i loro villaggi.

Dopo la Rumelia l'esercito monarchico-fascista non avendo ottenuto i risultati ambiziosi che si era posto, ha tentato di condurre operazioni importanti nella Macedonia Occidentale. Esso si poneva come obiettivo di penetrare nel dispositivo dell'esercito democratico disposto attorno al Monte Grammos attaccando su di un fronte ridotto di 70 chilometri.

Il generale monarchico Kalogeropoulos che nel suo ordine del giorno al secondo corpo di armata fascista dichiarava: «Noi raggiungeremo il massiccio di Grammos per annientare lo slavocomunismo! Sulla sua più alta cima sarà issata la bandiera della vera libertà!»; dovrà oggi amaramente constatare il fallimento dell'offensiva e non fare altro che associarsi a Sofulis e a Tsaldaris per richiedere al governo degli Stati Uniti d'America l'invio di nuove truppe.

Tuttavia all'inizio del mese di luglio quante bravate e quante speranze nei generali fascisti.

Ma l'esercito di Markos mentre ha resistito con una difesa elastica efficace alla più dura offensiva dell'estate nel settore di Grammos, non ha perso occasione per attaccare in altri settori.

La stessa stampa d'Atene è obbligata a riconoscere che l'esercito democratico per aiutare il fronte nord ha sviluppato una intensa attività nelle altre regioni.

Nel frattempo il problema dell'equilibrio del bilancio statale si pone in tutta la sua gravità. Tutti gli esperti in finanze del Governo di Atene hanno categoricamente dichiarato che la stabilizzazione del bilancio è cosa impossibile. Il deficit oltrepasserà i due trilioni di dracme.

Per coprire questo astronomico deficit i consiglieri americani hanno suggerito una serie di nuove imposte che graveranno sul popolo già liberato dal peso di imposte preesistenti. E questo nel momento in cui il Ministero della Previdenza Pubblica dichiara, in una statistica pubblicata recentemente, che 2.432.000 abitanti della Grecia, cioè più un terzo della popolazione, non sono neppure in grado di acquistare le razioni viveri distribuite con le tessere.

Recentemente il prezzo del pane è quasi raddoppiato.

Per fronteggiare il disastro economico i monarchici sono ricorsi al metodo ben conosciuto: imposte, sempre imposte, sui fitti, sulle merci importate, sulle sigarette. Questa politica ha per conseguenza nuovi aumenti sul prezzo delle merci che annientano la capacità di acquisto della massa lavoratrice.

Intanto ogni giorno di più la opinione pubblica solidalizza con le forze del generale Markos che resistono tenacemente ed eroicamente alle truppe monarchico-fasciste e americane.

Verranno altre offensive, nuovamente si strombazzerà che Markos e il suo esercito sono stati annientati sui monti del Pindo; ma la bandiera della libertà e della democrazia eroicamente difesa dai figli migliori del popolo greco non sarà mai ammainata.

ARRIGO BOLDRINI

GARA per il tesseramento

Cervignano al suo quarto versamento ha prenotato altre 40 tessere, la Sez. Gramsci di Cividale (1° versamento) 65, Sez. Gramsci - Udine (3° versamento) 127, Pasian di Prato (2° versamento) 15, Sezione Rigonat - S. Lorenzo di Fiumicello 161, Alesso 25, Aquileia (2° versamento) 205, Nimis 56, Tarcento (5° versamento) 41, Villa Vicentina (2° versamento) 30, Cussignacco 70, Tauscia 60, Pocenia 42, Buzzi - Udine 60, Lavariano (2° versamento) 25, Remanzacco 11, Aiello 45, Scodovacca (2° versamento) 55, Colugna 78, Campolongo al Torre 60.

IL NATALE DEL BIMBO POVERO

Commovente episodio di solidarietà proletaria

Come nel 1947 anche quest'anno la Sezione del P.C.I. «Antonio Gramsci» di Udine ripetè la festa del «Natale pel bimbo povero» nei locali della mensa della Società «Metallurgica Udinese» il 1 gennaio 1949. E' stato un vero successo che una madre definì così: Io non ho mai visto una così bella festa e non avrei mai creduto che questi bimbi avessero potuto avere tante cose.

Si iniziò con un breve esposto della comp. Baracchetti dell'U.D.I. che tra l'altro disse: E' difficile parlare a tutti questi occhietti fissi su me, il cui sguardo dice nulla e tutto; e terminò augurando a tutti un lieto anno apportatore di pace.

Seguì il comp. Vanni della Federazione di Udine. Egli disse che: oggi è un giorno di festa e ricordate che quello che vi viene offerto oggi è sacrificio degli operai che lottano per il vostro avvenire, perchè non vi abbia mai a mancare il necessario per la vita. Ora noi siamo alla vigilia di quella società nuova che abolirà per sempre il capitalismo fautore di guerre e di miseria».

Unanimi applausi chiusero l'esposto. Era bello vedere quei 100 e più visetti intenti ad inzuppare biscotti nella tazza di cioccolata bollente che si replicò due ed anche tre volte.

Sul finire la bimba Serravalle Ginetta disse con molta grazia ed a memoria la seguente poesia: «In una casa di pace — C'è un bimbo che giace — In un poco di paglia sippovero era nato — Che il bove lo scalda col fiato. — Fra campi divini la madre lo adora — Lo fascia di canti e di luci — Giuseppe va in cerca di legna — Per fare un fochetto ed ogni angolo insegna — Ad ogni pastor — La strada che guida al Signor. — Anch'io l'ho visto il mio Dio — Anch'io confuso agli angeli — Li chiesi per mamma e papà — La pace e la felicità.

Seguì il comp. metallurgico Frizzi Odino che cantò la romanza «Buona notte o mamma» che commosse veramente l'uditorio.

Infine si passò alla distribuzione di n. 80 pacchi per altrettanti bambini che il Comitato aveva selezionato tra i più poveri della zona. Uno alla volta veniva chiamato il nome e l'interessato si presentava al banco per ricevere il pacco pieno di dolciumi assortiti, frutta ed un servizio in alluminio per "colazione". Quale lampo di gioia brillava in quegli occhietti nel ricevere il pacco! Il 90% erano visi emaciati, esangui ed affilati dalle sofferenze e dalla miseria. Quello che più impressionò fu quando si chiamò una bambina e questa si presentò con la sorellina due anni più anziana di lei (10 anni) sperando che potesse anch'essa avere il pacco, e quando seppe che non era possibile, essa non disse nulla e nemmeno pianse, ebbe uno sguardo che ci strinse il cuore e ci fece salire alla gola un nodo di pianto. Questo servirà di sprone a tutti i compagni che un altr'anno faranno certamente di più onde venir in aiuto in qualche modo a tanta miseria.

VITA di Lotta e Lavoro

AMPEZZO

Continua il risveglio delle Sezioni Carniche. Anche Ampezzo con il 2-1-49 inizia regolarmente a diffondere Lotta e Lavoro con 10 copie.

Bravi compagni! La voce del Partito dei lavoratori si fa sentire sempre più.

*

RIZZI - UDINE

Il compagno Tonisutti, l'instancabile diffusore della nostra stampa, uno dei migliori sostenitori di Lotta e Lavoro, registra un lieve insuccesso. La nostra arcigna Amministrazione ha ridotto di 5 copie la distribuzione a Rizzi. Motivo? Troppe rese. La Redazione si è ribellata. Ma come? Rizzi che ha al suo attivo il merito di aver salvato Lotta e Lavoro un giorno non troppo lontano quando il settimanale non ce la faceva più, Rizzi che ha preparato con tanta cura la prima giornata della stampa, esso deve ora diminuire le copie? Siamo convinti che si tratta di un offuscamento momentaneo. Rizzi si riprenderà, come si è ripresa Aquileia.

*

PRO LOTTA E LAVORO

Orsi Pietro, Carnia L. 136; comp. di Feletto 700; Cimador Virgilio, Prato Carnico L. 300; Ambrosini Guerrino, Brazzacco 100; Sez. Ampezzo 350; un simpatizzante di Castelnuovo del Friuli 100; Perusin Guglielmo, Cervignano 150.

Comunicati della Stampa e Propaganda

Si è costituito in Federazione il Centro Diffusione Stampa. Responsabile è il compagno D'Agosto Artemio (Trieste), membro della Commissione Federale di Stampa e Propaganda.

*

Si comunica a tutte le Sezioni che il Manifesto a colori sul piano invernale del Partito Comunista è stato autorizzato. Tutte le sezioni provvedano ad affiggerlo.

Epopea Garibaldina

(seguito dalla prima pagina)

suoi reparti, guidandole e infondendo in tutte le più dure situazioni un alto spirito di lotta e di sacrificio. Nell'ottobre del '44 Gracco ebbe il dolore acerbo di assistere al ripiegamento delle sue brigate carniche e alla perdita di gran parte della Zona Libera conquistata a prezzo di tanto sangue. Tedeschi, repubblichini e cosacchi risalivano le valli infierendo sulle popolazioni ed eliminando battaglioni della Divisione Carnia. [illegible] per imprimere nuova [illegible] Egli evolse una sovrumana combattività ai reparti ancora organizzati. Ma il nemico scoperse il suo posto di comando e una mattina, all'alba, circondata la baita, i tedeschi iniziarono un fuoco infernale. I compagni che erano con Gracco risposero al fuoco insieme a lui; alcuni riuscirono a fuggire all'accerchiamento; Gracco venne all'aperto e sparò rabbiosamente per aprirsi un varco. Invano e rientrato nella baita dopo di essere stato ferito in varie parti del corpo, continuò a sparare finchè ebbe cartucce. Poi, sbarrata la porta, si preparò a vendere a caro prezzo al nemico la vita che donava alla Patria, tamponando con il rosso fazzoletto garibaldino la ferita che dava più sangue.

Egli aveva gridato ai suoi di porsi in salvo. Lui non poteva farlo.

I tedeschi, avvicinatisi cautamente alla baita, le appiccarono il fuoco ai quattro lati e in breve le fiamme lambito il fieno si fecero altissime. Gli altri sciacalli spararono raffiche di mitra contro la porta e le finestre per impedire l'uscita dell'eroico assediato. Ma era spreco inutile. Gracco, indebolito per il sangue perduto, si era buttato sul pavimento e forse morì prima che le fiamme divorassero orribilmente il corpo che la sua volontà aveva portato di lotta in lotta fino al sacrificio per la democrazia, per la libertà e la indipendenza della Patria.

AFFRETTARE il versamento del granoturco all'ammasso

Poichè, stante la stagione avanzata, l'afflusso dei contingenti di granoturco ai «Granai del Popolo» sta tuttora procedendo con lentezza ingiustificata, ed, in ogni caso, non compatibile con le esigenze alimentari della Nazione, l'U.P.S.E.A. sollecita tutti i produttori aventi obblighi di contingente ad affrettare il versamento delle quote di granoturco all'ammasso, ad evitare, con ciò, che si debba ricorrere contro gli inadempienti e i ritardatari all'applicazione delle sanzioni consentite dalle disposizioni di legge.

AQUILEIA

I contadini discutono sui contratti agrari

Lunedì scorso 3 c. m. nella Sala Unità ha avuto luogo una riunione provocata dalla Confederterra Provinciale, per discutere i problemi della riforma dei contratti agrari, con i contadini della bassa friulana.

La riunione è stata tenuta dal segretario della Confederterra provinciale Nadalutti Guido. Il relatore prima di addentrarsi nel fondo della questione, ha brevemente esaminato la situazione politica illustrando le intollerabili e continue speculazioni da parte dei rappresentanti di un governo contrario al principio di ogni riforma. I punti principali che i convenuti hanno osservato sono quelli di disapprovare completamente il disegno di legge Segni, che è contrario ai principi costituzionali.

Tesseramento anno 1949

La Segreteria comunica a tutte le cellule che ancora non hanno iniziato il tesseramento anno 1949 di portarlo a termine quanto prima. Nel suo comunicato ravvisa che anche quest'anno come l'anno precedente, la nostra sezione deve essere fra le prime sezioni della nostra provincia dando prova così di combattività e di attaccamento al nostro grande Partito.

Compagni mettiamoci seriamente al lavoro dando così prova concreta di essere veramente una delle migliori Sezioni della nostra provincia.

Piano invernale

E' stata costituita un'apposita commissione che studierà le modalità di attuazione del perai disoccupati nel nostro piano invernale. Tutti gli operai disoccupati nel nostro comune, devono sentirsi fiduciosi dell'appoggio che presteranno in loro aiuto tutte le forze sane e veramente democratiche.

Stampa e propaganda

Lo diciamo con serietà che la critica fatta dalla commissione stampa della nostra Federazione, l'abbiamo accettata con serenità?

«Dulcis in fundo» ci ha indicato la strada conducendo una buona attività che ha permesso di realizzare un numero di ben 125 copie settimanali. Noi siamo unanimi nell'affermare a «Lotta e Lavoro» che non ci arresteremo su questo numero. Fra breve tempo assicuriamo che ad Aquileia sarà maggiormente diffusa.

Una goccia di latte per Monsignore...

NIMIS

Le già agitate acque della pubblica opinione locale sono ora addirittura sconvolte; alla questione del nuovo Tempio che, come si suol dire, tiene il cartellone da varie settimane, si aggiunge ora quella del latte.

L'Amministrazione della Latteria ha ripristinato di punto in bianco una consuetudine aspramente combattuta, e talvolta addirittura respinta anche durante il ventennio fascista, stabilendo sic et simpliciter, senza affatto prendersi la briga di consultare i soci, che il latte del giorno di Natale doveva andare a beneficio di Monsignor Pievano. E' accaduto che su 14 quintali di latte, il giorno di Natale alla Latteria ne sono stati portati soltanto 9. Un certo numero di produttori ha preferito distribuirlo ai poveri. I «disertori» sono stati perciò duramente rimproverati domenica scorsa, durante la predica...

Noi non possiamo fare a meno di dire che questa questione ci ripugna, perchè si tratta di un residuo di consuetudini feudali. Una tale usanza, tuttavia, potrebbe trovare giustificazione soltanto se fosse accettata e praticata liberamente, senza quelle tali forti pressioni che invece vengono messe in moto, in privato e perfino in pubblico, dal pulpito, come è accaduto domenica scorsa.

Certamente i «disertori» hanno voluto prendersela anche con i signori amministratori della Latteria. Questi hanno infatti dimenticato una cosa: che i tempi, si voglia o no, sono cambiati. Una questione tanto importante essi dovevano sottoporla alle decisioni di una assemblea generale dei soci. Soltanto i soci hanno diritto di disporre di quanto loro appartiene.

Culla

La casa del compagno Cussigh Ligio, responsabile della cellula di Toriano, è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto.

Al papà ed alla mamma, la amica Amelia, i più fervidi auguri di tutti i compagni della Sezione.

Oltre 300 i disoccupati

Il numero dei disoccupati ha superato quota 300. Il fatto che rende ancor più difficile la situazione è che non si scorgono prospettive di lavoro di nessuna specie, benchè non manchino i progetti di lavori pubblici importanti, da molto tempo presentati. I lavori di sistemazione della strada di Monteprato occuperanno un numero trascurabile di operai. E gli altri?

IN VISTA DEL CONGRESSO

della Federazione di Pordenone

Sotto la presidenza del compagno senatore Pellegrini e la partecipazione del compagno Lizzero, segretario del Comitato Regionale Friuli - Venezia Giulia si è riunito domenica scorsa il Comitato Federale allargato della nostra Federazione. Nel corso della discussione sono stati dibattuti ampiamente due problemi, la giustezza della creazione della Federazione di Pordenone (decisa nel 8.o Congresso della Fed. di Udine) e la preparazione del I.o Congresso costitutivo della Destra Tagliamento, che avrà luogo il 29 e 30 gennaio 1949 a Pordenone.

Questo bilancio precongressuale ha dimostrato chiaramente il vantaggio politico ed organizzativo tratto dal nostro Partito e dalle forze della democrazia nel Friuli con l'esistenza di una Federazione Comunista nella Destra Tagliamento. Una indicazione concreta di questa maggiore vitalità è stata già data attraverso i Congressi delle Sezioni che hanno avuto luogo in questo ultimo mese. Ciò non di meno sono apparse pure delle lacune riguardanti le iniziative di lotte in difesa delle masse lavoratrici di questa zona. E' necessario che tutti i compagni comprendano che la vita del Partito consiste nel guidare le masse nella realizzazione della linea politica del Partito. Per questo al centro dell'attività dei lavori congressuali delle Sezioni e più tardi a quelli della Federazione ci deve essere la lotta per il successo del Piano Invernale e la difesa della Pace.

Ma questo non deve avvenire soltanto attraverso una azione di propaganda illustrativa degli obiettivi contenuti nel Piano Invernale o dello smascheramento della politica di guerra del governo De Gasperi, bensì attraverso delle iniziative concrete, vagliate attentamente, fissate nel tempo e che permettano di dare alle masse lavoratrici che più soffrono dei rigori dell'inverno, un miglioramento nelle loro condizioni di vita. Se i comunisti delle varie Sezioni, sotto la direzione della Federazione, sapranno applicare in questo modo la direttiva del nostro Partito, otterremo un effettivo rafforzamento organizzativo del Partito, legheremo all'influenza del nostro Partito larghi strati di lavoratori e daremo un contributo decisivo alla vittoria delle forze democratiche nel nostro Paese.

I Congressi delle principali Sezioni, capoluogo di Mandamento, che si svolgeranno nelle prossime settimane, dovranno indirizzare i loro lavori in questa direzione. Se i Comitati di queste Sezioni si adopereranno in modo attivo in questa direzione, possiamo essere sicuri che troveranno forme di lotta giuste e al Congresso della Federazione porteranno delle esperienze positive.

Vogliamo che il Congresso della nostra Federazione sia un Congresso di lavoro, faccia largo uso della critica e dell'autocritica, rafforzi ideologicamente le nostre Sezioni e dia dei compiti precisi per i comunisti della Destra Tagliamento, dimostri chiaramente l'articolazione del nostro Partito. Ma per ottenere questo è doveroso richiamare l'attenzione dei compagni e fare uno sforzo per uscire dal generico, definire i compiti delle loro sezioni, e venire al Congresso con idee chiare ed esperienze complete. Questo è stato l'insegnamento del Com. Federale del 2 gennaio.

CASTELNUOVO

Il 28 dicembre 1948, un centinaio di carabinieri, al comando di ufficiali e sottufficiali, invadevano per la seconda volta nel giro di un anno le frazioni del comune e si davano a perquisire le case, mettendo naturalmente ogni cosa a soqquadro, data la rispettosità che caratterizza i modi e le direttive di questa nostra democratica polizia.

Oggetto della ricerca? Armi! Non bastando quelle ottenute in America da Efisio nostro Marras per mandare gli italiani a un bel macellino si è venuti a completare l'equipaggiamento nei famosi arsenali di Rees, Merlis, Favis e Drio la Mont.

Naturalmente lo zelo dei poliziotti e quello degli informatori è stato speso invano e dall'accurata quanto rumorosa perlustrazione non è uscito nemmeno un bel temperino.

Cose più rilevanti sarebbero invece venute in luce se i carabinieri fossero andati a scartabellare il registro dei disoccupati in municipio o se gli informatori (vulgo spie) avessero portato alle «autorità» queste notizie confidenziali sulle cose del nostro comune.

Abitanti 2000; disoccupati 400; lavori progettati per un ammontare di 20 milioni; lavori in corso nessuno.

Il Prefetto e il Questore o addirittura il Governo avrebbero potuto concludere che conviene economizzare sul capitolo «Polizia, perquisizioni, angherie contro i lavoratori, ricerca d'armi che non ci sono ecc...» e stanziare qualche soldo per la voce «lavori pubblici e lotta contro la disoccupazione».

ELOGIO

La Sezione di Chions, composta quasi esclusivamente di disoccupati e contadini ha già tesserato l'85 per cento dei compagni iscritti. Anche le Sezioni di Pravisdomini, Lestans, Meduno e Usago hanno già completato il tesseramento.

Quale Sezione riuscirà a superare la Sezione di Chions? «Per il Congresso della nostra Federazione tutte le Sezioni devono aver completato il tesseramento!».

Contro la disoccupazione

Nei giorni 29 e 30 corrente si sono riuniti i parlamentari giuliani presso l'Amm.ne provinciale per discutere i problemi della disoccupazione nella nostra Regione. Erano presenti i senatori Cosattini Gortani, Piemonte, Pietra, Tessitori, Tomè, ed i deputati Barbina, Beltrame, Biasutti, Carron, Gariato, Giroiami, Schiratti, Zanfagnini.

Dagli accertamenti statistici compiuti i disoccupati al 30 dicembre risulterebbero in Provincia circa 47.000. Da questa data sono aumentati per nuovi licenziamenti e per la sospensione stagionale dell'attività edilizia.

Contratti capestro per le filandiere di Cividale

Con il compiacente aiuto dei sindacati liberi si è imposto alle operaie un contratto che le mette in balia di tutti gli arbitri

Centodieci operaie della filanda «Mazzucchelli» hanno ripreso in questi giorni il lavoro. Più della metà delle filandiere che prima erano impiegate presso la stessa azienda sono rimaste proprio in questi duri mesi di inverno disoccupate perchè non si è riparata una caldaia che già da tempo non funzionava, e non si è adottata nessuna misura che permettesse alla fabbrica di mantenere il vecchio ritmo produttivo.

Le operaie più coscienti, quelle che con maggior energia hanno difeso gli interessi delle maestranze, non potranno più ritornare al lavoro. E' questa la prima condizione che si è inserita nel contratto che i sindacati liberi si sono poi incaricati di far accettare alle filandine di Cividale. Lo spirito e la lettera di questo contratto sono tali da rispecchiare in ogni riga lo interesse egoistico del capitale e la mancanza di comprensione per i diritti e le necessità del lavoro.

Nondimeno non c'è un punto che i liberi sindacalisti dello scudo crociato non abbiano accettato e sottoscritto. La commissione interna dovrà essere nominata dopo un mese dalla ripresa del lavoro, e solamente quando la Direzione avrà potuto attuare quelle misure — intese a ricondurre nell'ambiente del lavoro la serietà, la buona volontà, e la disciplina — Le operaie filatrici dovranno garantire la media di un Kilogrammo al giorno, e quella negligente sarà sospesa senza preavviso dal lavoro. Con questa clausola chi oserà avanzare qualsiasi protesta o rivendicazione potrà esser licenziata su due piedi, con la facile scusa della negligenza o della non collaborazione. Le operaie più abili e fortunate poi che con un lavoro faticosissimo riusciranno a produrre un Kilogrammo di seta riceveranno un salario di seicentocinquanta lire giornaliere. Le altre (e dalle statistiche della produzione risulta che si raggiunge appena una media di 800 grammi) avranno poco più di cinquecento lire. L'on. Teresa Noce in un suo articolo su «Vie Nuove» sulle condizioni di questa categoria di lavoratrici ha dimostrato come molti filandieri impongono dei salari che non superano le seicento lire, vengano a pagare (detratte le «contingenze, caro pane, e assegni famigliari) 19 - 19.50 lire all'ora le loro dipendenti.

«... che riportato in cifre di anteguerra — scriveva la compagna Noce — viene a fare i 2 soldi all'ora per un lavoro ingrato, insalubre, fra il vapor acqueo e la puzza dei bachi, con le mani corrose dall'acqua bollente.

Queste cifre dimostrano senza possibilità di smentita quale sia il livello di vita di queste lavoratrici. A Cividale questo scottante problema è aggravato dalla mancata riassunzione di metà delle operaie, molte delle quali hanno a loro carico l'intera famiglia.

Ma nei documenti delle trattative che i liberi sindacalisti hanno condotto con i padroni non si trova una parola che sia stata spesa per quelle donne che non dovevano ritornare al lavoro, o un qualsiasi accenno alla triste piaga della disoccupazione. Anzi si è approvato in blocco tutto quanto è stato proposto dalla direzione, e non si è avuto nemmeno il pudore di far cancellare la prima frase del documento padronale che offende l'attaccamento al lavoro e il senso di responsabilità delle filandine, definendo con incredibile imprudenza le maestranze «non meritevoli».

Il sindacalismo democristiano si è mostrato con le sue ripetute prove in Italia quale in realtà è: umile servitore dei padroni e traditore della classe operaia. Chi tiene un simile atteggiamento non può rappresentare i lavoratori. Questi possono conoscere sempre meglio quali sono i veri compiti di questi loro falsi difensori.

a.

L'amministrazione D. C. di Pordenone

Cinque milioni regalati mentre i dicoccupati patiscono la fame

Nell'ultima riunione del Consiglio Comunale, tra gli altri problemi, è venuta in discussione la questione riguardante l'Istituto San Giorgio. In tale discussione è emerso con evidenza lo spirito di sopraffazione che ispira le azioni della maggioranza democristiana. Per meglio illuminare i lettori sulla questione giova fare una breve cronistoria dei fatti e risalire al 1929 anno in cui il Comune di Pordenone concedeva un contributo all'Istituto San Giorgio per l'acquisto del terreno sul quale dovevasi far sorgere un fabbricato per gli scopi. Il contributo venne concesso nel 1929 per coprire delle passività. La condizione posta dal Comune, per garanzia delle somme versate, era che i beni immobili costituenti il patrimonio dell'Istituto dovessero essere intestati, mediante donazione, al Comune stesso. I contributi concessi erano di L. 30.000 e L. 25 mila. D'altra parte il Comune dava affidamento morale all'Istituto di restituire i beni qualora, entro il 1937, quest'ultimo venisse eretto ad Ente morale ed avesse, nello stesso termine, rimborsato il Comune del Contributo di L. 55.000. Uguale affidamento veniva dato per il caso che entro il 1937 il Comune fosse rimborsato dell'ammontare dei due contributi.

Nel 1946 il Consiglio Comunale dava incarico ad una Commissione di studiare giuridicamente la questione e di dar in seguito un giudizio tecnico. Alla fine del 1947 la Commissione non si trovò in grado di pronunciare un giudizio per la complessità delle questioni giuridiche ed anche perchè l'Istituto San Giorgio avrebbe dovuto rivolgere al Comune delle precise proposte sulla base delle quali l'Amministrazione avrebbe incominciato a discutere. Si giunse alla fine del 1948 senza che l'Istituto San Giorgio avesse formulato richiesta alcuna e così la Commissione non si è potuta pronunciare essendo la situazione rimasta immutata. In tali condizioni l'Amministrazione Comunale non aveva altra via da seguire all'infuori di quella di concedere una ulteriore proroga al fine di permettere una messa a punto precisa dei termini della questione.

Nell'ultima riunione, la minoranza comunista, che è sempre stata favorevole ad una soluzione obbiettiva della questione (lo dimostrano i verbali dei precedenti Consigli Comunali ed il lavoro svolto in sede di Commissione) si è trovata di fronte ad una decisione presa in sede del partito della Democrazia Cristiana. Tale decisione, portata in seno al Consiglio Comunale dimostra chiaramente che si intende infischiarsene (scusate il termine) della Commissione in carica ed anche del parere che avrebbe potuto dare il Consiglio Comunale. Si è addivenuti così ad una decisione illegale, ossia di donare gli stabili di proprietà del Comune a Monsignor Coramer, persona rispettabilissima ma tutt'affatto estranea ai rapporti intercorrenti tra Comune ed Istituto, e rinunciare al rimborso dei contributi sborsati a suo tempo dal Comune di Pordenone.

La decisione è illegale, chiunque lo può vedere.

Il Consiglio non poteva pronunciarsi senza il parere tecnico della Commissione, non poteva pronunciarsi perchè da parte dell'Istituto San Giorgio non vi erano proposte o richieste. La decisione è illegale soprattutto perchè il Comune non può disfarsi di beni di sua proprietà se non con atti stipulati con Enti giuridicamente capaci.

In riunione il Sindaco, sorpreso e contrariato dalle fondate obiezioni della minoranza, con una serie di proposte, approvate dalla «palude», dichiarò decaduta la Commissione e donò a Monsignor Coramer gli stabili in questione.

Lo spirito di sopraffazione è di una evidenza così palese e l'illegalità dell'atto così assoluta da far seriamente meditare chiunque sulle intenzioni della Democrazia Cristiana. La maggioranza democristiana, che tra l'altro non rappresenta neppure la maggioranza assoluta della popolazione perchè è stata eletta con sistema maggioritario, con un colpo di supina obbedienza agli ordini superiori ha manomesso gli interessi di tutta la cittadinanza pordenonese.

La giunta Provinciale Amministrativa pensi, in sede di esame del provvedimento, a tutelare gli interessi della Comunità. La minoranza comunista intende pure richiamare l'attenzione del Prefetto per tale atto illegale e, decisa a tutelare gli interessi dei pordenonesi, chiama personalmente responsabili gli amministratori ed i consiglieri che hanno votato favorevolmente questo illegale provvedimento.

In sostanza l'Amministrazione D. C. intende regalare beni per il valore di milioni ed in Consiglio Comunale, dopo aver tergiversato affermando di non poter trovare stanziamenti per lavori pubblici, annuncia spudoratamente le sue pretese e cerca di farle valere con ogni mezzo.

Si risponde no ai disoccupati che patiscono fame e freddo e si regalano milioni dimenticando le giustificate richieste di chi soffre. Questa è la maniera d'agire dei democristiani, spetta a tutti gli onesti giudicare. Per noi questo è un sistema per insultare la miseria. Ma i disoccupati non si arresteranno di fronte a simili provocazioni e, nella loro lotta, troveranno alleati tutti gli altri lavoratori, tutti i cittadini onesti.

Contro gli sfratti, contro la miseria

La politica democaragattiana sembra ispirare maggior ardore a tutti coloro che possono servirsi di essa per agire contro gli interessi della popolazione lavoratrice. A Pordenone la D.C. attraverso le sue rappresentanze comunali, come riferito in un nostro articolo, perde tempo in azioni vergognose contro i sinistrati poveri, da un lato tentando di procedere con azioni giuridiche, dall'altro permettendo che coloro i quali si trovano in disagiate condizioni subiscano i voleri di chi si trova ben appoggiato dalla politica D.C.

Il 30 dicembre una donna ed i suoi figli, sfrattati, avevano trasportato le loro masserizie nella loggia del palazzo Municipale ed ai fratelli passanti in quella rigida giornata, era dato di vedere questa donna, vedova del marito deceduto per cause di guerra, che distendeva il letto e metteva la legna al fuoco.

Tutti comprendono ormai la gravità dei provvedimenti governativi a danno degli inquilini poveri. Ma pochissimi però si sarebbero potuti aspettare che si giungesse a tanto: far che in una giornata d'inverno una vedova e quattro figli fossero gettati sul lastrico con una temperatura micidiale. «della miseria» voluto dai democristiani. Quando i deputati comunisti hanno chiesto una serie di provvedimenti d'emergenza per alleviare le condizioni dei più poveri durante i mesi invernali, hanno chiesto ciò consapevoli della gravissima condizione in cui versano le categorie più diseredate del nostro Paese. I rimedi d'emergenza sono assolutamente necessari se non si vuole si ripetano fatti come quello accaduto a Pordenone.

Contro il «Piano della miseria» i comunisti hanno contrapposto una serie di richieste che senz'altro troveranno la simpatia della popolazione perchè corrispondenti a dei bisogni reali, che troveranno senza dubbio l'adesione di tutti: disoccupati e lavoratori, che con la forza dell'organizzazione e con la consapevolezza di chiedere l'attuazione di giuste rivendicazioni si batteranno organizzati contro il Governo della fame.

SUONATA in baschetto verde per capitalista e clero

PONTEBBA

Un tempo, nei beato tempo del primo anteguerra, la banda comunale di Pontebba porgeva alla popolazione il saluto di Capodanno. Sfilava per le vie cittadine suonando a rotta di collo e sostando, per dovere e tradizione, dinanzi alle case del Sindaco, del parroco e di qualche altro [illegible] cittadino.

Quest'anno i baschi verdi hanno ripreso la tradizione. Hanno suonato, sì, magari controvoglia, dinanzi all'abitazione del sindaco; ma non hanno dimenticato la [illegible] di prammatica dinanzi un'altra casa, quella d'un ben noto capitalista locale.

Ma «baschetti» e signori andavano d'accordo [illegible] da un pezzo. I preti hanno sempre avuto bisogno del capitale, come questo dei preti. E la musica continua.

Ma i «baschetti» vi diranno che la suonatina di Capodanno non era indirizzata alla persona, ma al benefattore della Chiesa. Giusto. Ne conveniamo.

Ma lo sanno i «baschetti» e loro mandanti che il Signore gradiva di più l'obolo del povero che non la pingue offerta del ricco? Sanno — se no glielo diciamo noi — che la beneficenza non ha affatto bisogno del suono della tromba?

Quel signore fa bene a non trascurare la chiesa; ma i «baschetti» (e chi per essi) fanno male a spifferare la sua carità sulle ali della fanfara. Le trombe stonavano, ma — più delle trombe — stonavano i trombettieri.

Sei certo di avere studiato tutti i mezzi possibili per fare aumentare la diffusione de «l'Unità»?

Hai studiato la possibilità di farla diffondere nell'interno dello stabilimento dove lavori, assieme a «Lotta e Lavoro»?

Hai cercato con gli altri tuoi compagni di organizzare una diffusione capillare per portare «l'Unità» sul tavolo di lavoro degli operai?

Hai compreso ed hai fatto comprendere qual'è l'importanza politica de «l'Unità».

Se ancora non l'hai fatto, convoca subito una riunione, spiega l'importanza politica de «l'Unità» e cerca dei compagni volonterosi che con te si mettono a diffondere «l'Unità». Ne deriverà un beneficio enorme alla penetrazione del nostro Partito e il vostro lavoro politico sarà facilitato.

Loris Fortuna
Direttore responsabile
V. I. T. A.
UDINE - Via Carducci 7

NIMIS

Domenica 9 Gennaio 1949 parlerà alla popolazione il comp. GINO BELTRAME

Alle ore 13 tutti al **Cinema Trieste**